

«non siamo piú giovani», che segna un vero abisso tra «Energie Nove» e la non attempata rivista di Cardarelli²⁷.

Nel frattempo, però, come preciserà piú tardi Gobetti medesimo, lui ed i suoi amici avevano «dovuto abbandonare la letteratura per diventare paladini e quasi rappresentanti della civiltà e delle tradizioni». L'esperienza, maturata in «Energie Nove», ed esauritasi agli inizi del '20, non poteva non prendere atto e tenere il debito conto della ormai profondamente mutata situazione politica torinese: «Di fatto nel settembre al tempo dell'occupazione delle fabbriche» torinesi da parte degli operai, tempo gramsciano, a Gobetti «appaiono le linee di un'elaborazione politica assolutamente nuova». È una dichiarata «rinnovazione», non tanto di modelli (Salvemini permane), ma di campi di attività, imponendosi, ora, la lotta politica e l'attività storiografica dedicata al Risorgimento ed alla rivoluzione russa di Lenin (*La filosofia politica di Vittorio Alfieri, Risorgimento senza eroi, Paradosso dello spirito russo*). La nuova rivista, «La Rivoluzione Liberale» (1922-25), riflette in pieno questa mutazione d'interessi, ma la dichiarazione di abbandono della letteratura non va presa alla lettera. Altri periodici («L'Ordine Nuovo» di Gramsci anzi tutto) ospitano saggi critici di Gobetti. Proprio su questo periodico il 27 febbraio del '21 Gobetti saluta in Giuseppe Prezzolini un «apostolo laico» d'intatto prestigio, non avvertendo per ora la necessità di opporsi a chi sulla «Ronda» sosteneva che «La Rivoluzione Liberale» era, di fatto, l'«organo nuovo di una vecchia cosa», cioè una sorta di seconda «Voce»²⁸.

Del resto, a ben guardare, per quel che concerne gli scrittori tenuti a battesimo sulla «Voce», Gobetti non mostra sensibilità specifica. Il Boine di Debenedetti, tanto per esemplificare, è per questo Gobetti lo

reale cit., pp. 255-80. Colgo l'occasione per segnalare l'utile contributo di G. DA POZZO, *Piero Gobetti e la letteratura italiana*, negli studi offerti a M. Fubini, *Critica e storia letteraria*, Liviana, Padova 1970, pp. 392-431. A G. Bergami si deve l'ottima *Guida bibliografica degli scritti su Piero Gobetti* (1918-1975), Einaudi, Torino 1981, con una prefazione di N. Bobbio.

²⁷ L'antologia di BASSO e ANDERLINI (a cura di), *Le riviste di Piero Gobetti* cit., consente una parziale verifica delle citazioni da «Energie Nove»; occorre, perciò, rifarsi al reprint della medesima prefato da N. Bobbio, Bottega d'Erasmo, Torino 1976. Limitatamente a Gobetti, si può consultare il volume secondo delle sue opere complete, *Scritti storici, letterari e filosofici*, a cura di P. Spriano, Einaudi, Torino 1965, pp. 438-77, *passim*.

²⁸ *Ibid.*, p. 510; ovviamente è da vedere anche l'articolo precedente su «Poesia ed Arte», *ibid.* alle pp. 481-87, quasi una sorta di auto-identificazione, che rende tanto piú drammatica la denuncia del passaggio di Prezzolini alla connivenza con il fascismo mussoliniano, su cui informa Angelo D'Orsi nel corso del suo saggio in questo stesso volume. Per la citazione dalla «Ronda» rinvio al saggio *Gobetti e la liquidazione delle avanguardie*, di cui alla nota 26; la precedente citazione dalla «Rivoluzione liberale» si può leggere in BASSO e ANDERLINI (a cura di), *Le riviste di Piero Gobetti* cit., p. 145.